ABRUZZO SERA
www.abruzzosera.it

Sant’Egidio, maggioranza Amatucci in fibrillazione: lettere, addii e un assessore che chiede lumi agli uffici

19 Agosto 2026



SANT’EGIDIO ALLA VIBRATA – Consiglieri di maggioranza che affidano le proprie contestazioni a lettere ufficiali, ex candidati che prendono le distanze dal progetto politico e un assessore che si rivolge formalmente agli uffici per essere informato sugli atti relativi alle proprie deleghe. Sono questi gli elementi sui quali il gruppo di minoranza Insieme per Sant’Egidio accende i riflettori, parlando di «crepe ormai visibili» nella maggioranza che sostiene il sindaco Amatucci.

A poco più di due anni dall’insediamento dell’amministrazione, **Luigino Medori e Simona Giovannini di Insieme per Sant’Egidio** mettono in fila una serie di episodi che, a loro giudizio, non potrebbero più essere considerati fatti isolati, ma rappresenterebbero il segnale di una crescente difficoltà di confronto all’interno della maggioranza.

Il primo caso richiamato riguarda un **consigliere comunale di maggioranza** che avrebbe scelto ripetutamente la strada delle lettere ufficiali e dell’esposizione pubblica per denunciare quelle che

riteneva criticità dell'azione amministrativa. Criticità che, sottolineano Medori e Giovannini, sarebbero poi risultate «a posteriori infondate».

A questo si aggiunge la scelta di **tre candidati consiglieri**, che avevano inizialmente condiviso e sostenuto il progetto politico del sindaco Amatucci, di prendere ufficialmente le distanze dalla maggioranza, dichiarando di non condividerne più il metodo di amministrazione del Comune.

Per Insieme per Sant'Egidio sarebbe il segnale della **«fine della luna di miele»**.

Un assessore chiede agli uffici di essere informato

C'è poi un terzo episodio sul quale la minoranza concentra l'attenzione. Secondo quanto riferito nella nota, **un assessore dell'amministrazione avrebbe scritto formalmente ai dirigenti comunali chiedendo di essere messo a conoscenza degli atti, dei provvedimenti e della corrispondenza riguardanti le proprie deleghe**.

Tre vicende differenti che, secondo Medori e Giovannini, restituiscono però una stessa immagine politica: **«una maggioranza che sembra sempre più incapace di parlarsi al proprio interno»**.

Da qui la domanda provocatoria rivolta all'amministrazione: **«Ma che Amministrazione è questa?»**

Per il gruppo di opposizione, all'interno di una squadra di governo dovrebbero esserci confronto, condivisione e comunicazione costante tra sindaco, assessori e consiglieri.

Le divergenze, osservano, sono fisiologiche e possono esistere anche all'interno della stessa maggioranza. Il problema sorgerebbe quando il confronto si sposta all'esterno e passa attraverso lettere, prese di distanza pubbliche e richieste formali indirizzate agli uffici comunali.

«Quanto è ancora coesa questa maggioranza?»

Insieme per Sant'Egidio precisa di non voler entrare nel merito delle singole vicende né sostituirsi a chi ha responsabilità amministrative, ma rivendica il proprio ruolo di minoranza nel portare all'attenzione pubblica quanto sta accadendo.

La domanda posta da Medori e Giovannini è quindi politica: **«Quanto è ancora coesa questa maggioranza e quanto riesce realmente a governare come una squadra?»**

Secondo il gruppo, la successione degli episodi – dalle contestazioni pubbliche di un consigliere alle prese di distanza degli ex candidati, fino alla richiesta dell'assessore – mostrerebbe **«uno scollamento sempre più evidente tra consiglieri, assessori e Sindaco»**.

Una situazione che, secondo la minoranza, contrasterebbe con le esigenze di Sant'Egidio alla Vibrata, che avrebbe invece bisogno di «programmazione, chiarezza, responsabilità e una squadra di

governo capace di confrontarsi e assumere decisioni nell'interesse della comunità».

«Le crepe sono ormai visibili»

Medori e Giovannini non arrivano a decretare la fine dell'esperienza amministrativa, ma sostengono che, dopo poco più di due anni, **i segnali di difficoltà all'interno della maggioranza non possano più essere ignorati**.

«Non siamo certo noi a decretare la fine di questa esperienza amministrativa – affermano – ma le molte crepe sono ormai visibili e sarebbe un errore, da parte della maggioranza, far finta di non vederle».

La conclusione della nota sposta quindi la questione dal piano esclusivamente politico a quello della capacità di governo: **«Quando una maggioranza comincia a comunicare più attraverso lettere, documenti e prese di distanza che attraverso il confronto interno, il problema non è più soltanto politico: diventa un problema di governo»**.

«Sant'Egidio merita un'Amministrazione che si parli, che condivida e che sappia dove vuole portare il paese», concludono **Luigino Medori e Simona Giovannini di Insieme per Sant'Egidio**.